

numero 1

D'Art





**SERGIO FABIAN LAVIA
DILENE FERRAZ**



Sergio Fabian Lavia

Quali sono le tue origini?

Sono nato a Buenos Aires da genitori argentini, anche se tutti i miei nonni sono di origine italiana, emigrati in Argentina all'inizio del secolo scorso.

Dopo quasi un secolo, io sono il primo della famiglia a decidere di tornare a vivere in Italia, pur rimanendo in contatto con la famiglia d'origine e molti amici, in Argentina.

Come giungi a Como?

Sono partito negli anni '90, con l'intento di girare e conoscere l'Europa. In quell'epoca ero studente dell'Università di Musica de La Plata e come regalo per un premio di Composizione, ricevetti da mio padre questo viaggio. Prima meta...il Portogallo, dove rimasi quasi un anno lavorando come musicista. L'idea di allora era di vivere a Barcellona. Allora ero fidanzato con una ragazza che aveva parenti a Menaggio, ed è stata lei a suggerirmi, prima di stabilirci in Spagna, di fare un salto in Italia per

fare visita ad una sua cugina sul Lago di Como. La prima volta che ho visto il lago è stata una grande emozione e ho capito subito che Menaggio poteva essere per me il luogo in cui vivere.

Come ti avvicini alla musica?

Mia madre è diplomata in pianoforte e uno zio suona la chitarra e canta benissimo. In casa si respirava sempre musica. Uno dei miei giochi preferiti di bambino era aprire il pianoforte verticale e pizzicare le innumerevoli corde che trovavo dentro. Mi piaceva il contatto diretto delle dita contro le corde, potere "accarezzare" i suoni. Ad otto anni mi hanno portato da un insegnante di chitarra... e da allora mi sono accontentato delle sei corde di questo meraviglioso strumento...

Quali strumenti suoni?

Il mio strumento è la chitarra, sono diplomato in chitarra classica e in composizione di musica elettronica, inoltre suono il pianoforte e ho avuto



una brevissima esperienza con il violino. Gran parte della mia produzione è strumentale, anche se canto in diversi concerti e CD's non mi ritengo un cantante, ma un musicista che canta.

Quali sono i tuoi primi lavori?

Quando ho iniziato a suonare in pubblico ero molto piccolo e da adolescente già suonavo le mie composizioni nelle radio e televisioni nazionali. A vent'anni collaboravo con importanti musicisti della musica classica sperimentale dell'élite musicale di Buenos Aires. Ho poi avuto la fortuna di lavorare con importanti direttori, compositori e solisti tra cui Riccardo Chailly, Luis

Bacalov (premio Oscar per la musica di "Il postino"), Nicola Piovani (premio Oscar per "La vita è bella"), Vinko Globokar, Yutaka Sado, e tanti altri.

Cosa rappresenta per te la musica?

La musica è una astrazione dove tu tenti di rappresentare le tue idee e i tuoi sentimenti. Non mi piace la musica di sottofondo, la musica come decorazione. Un musicista ha bisogno dell'attenzione totale perchè ogni suono che produce è importante ed è fondamentale per dare significato al suono che segue. Io voglio vedere rappresentata nella mia musica la mia stessa vita e tutto quello che per me è essenziale.



Vivi di musica o la musica ti dà da vivere?

Io respiro musica. Da molto giovane ho capito che volevo trascorrere la maggior parte del mio tempo facendo e pensando musica. Fare musica non è solo suonare o cantare, ma è scrivere, leggere, ascoltare, studiare, fare ricerca, viaggiare. Per ottenere questo privilegio e poter dedicare tanto tempo alla musica doveva diventare il mio lavoro. Ci sono riuscito e la musica mi dà anche da vivere.

Ricordiamo la tua discografia

Ho collaborato a diversi progetti

Nella mia musica voglio venga rappresentata la mia vita e tutto ciò che per me è essenziale

discografici quali Decca, Stradivarius, WarnerChappell, ecc ecc. ma i cd per me più significativi sono quelli in cui eseguo le mie composizioni.

"Historias del sur (del mundo)" patrocinato dal Consolato Argentino di Zurigo, "Argentina" e "Memorias" con musiche utilizzate in diverse trasmissioni televisive, in video e nel cinema in circa 40 paesi nel mondo.

"De Argentina ao Brasil" e "Amando" in duo con Dilene Ferraz, "Alien" e "Scene sur mer". Inoltre ho pubblicato per la Sinfonica/Carisch 8 libri di composizione per chitarra con CD allegati.

Quali sono le differenze sostanziali tra musica Argentina e quella del nostro paese?

E' molto difficile rispondere perchè

in ognuna delle nazioni ci sono molti generi musicali con percorsi specifici. Abbiamo la musica degli autori classici, la musica sperimentale, le diverse musiche pop, rock, la canzone, il jazz e le musiche popolari. La cosa importante è che tra argentini e italiani riusciamo a comprenderci e scambiare musica in modo fluido e naturale.

Nelle tue canzoni c'è un filo conduttore, di cosa parlano i tuoi pezzi? Quando ti piace comporre?

La maggior parte della mia musica è strumentale o elettronica. Amo lavorare e modellare il suono.

Il gioco con la materia e il linguaggio musicale sono il principale filo conduttore; lavoro con sistemi di scrittura e generazione del suono molto complessi. Tra questi materiali ci sono anche le culture popolari dell'Argentina e del Brasile con il tango, milonga, bossa, maracatù, ecc.

Una parte importante della mia produzione sono le canzoni.

Scrivo le musiche e anche i testi. Dalla nascita del duo con Dilene Ferraz abbiamo scritto alcune canzoni insieme. I miei testi sono molto vari, ma in genere mi piace concentrarmi su dei particolari, per esempio creare una intera canzone che parla di una rosa, o dell'atto di ricordare. Cerco di evitare testi autoreferenziali. In alcune canzoni, anche se hanno un testo, il vero protagonista è il suono e la storia contenuta passa in secondo piano: il



testo è veicolo per la musica, le parole diventano quasi fonemi.

Mi piace comporre sempre, in qualsiasi momento della giornata, ma preferisco la mattina, sono più lucido e ho più energie.

Quali sono i tuoi prossimi progetti, obiettivi, sogno nel cassetto?

Sto lavorando ad un progetto che si chiama "Saudalgia". E' un progetto musicale di ampio respiro che comprende brani accomunati dal rapporto con le musiche popolari argentine e brasiliane, la presenza della chitarra in diverse dimensioni possibili e la presenza dell'elettronica.

Un altro progetto importante è lo sviluppo del "Festival Internazionale di chitarra Città di Menaggio" di cui sono direttore artistico. Insieme a Lia Sala, Dilene Ferraz e l'Assessorato alla Cultura del comune abbiamo organizzato un bellissimo festival che coinvolge artisti internazionali ed emergenti che suonano in diversi angoli della città.

I miei obiettivi in generale sono fare buona musica e riuscire a divulgarla il più possibile con concerti, workshops, cd's e pubblicazioni.

In quanto al "cassetto", lo apro tutti i giorni appena mi sveglio, guardo bene in faccia i sogni per capire cosa devo fare, in cosa devo impegnarmi, perchè diventino realtà.

C'è un sito di riferimento dove poterti seguire nei nuovi progetti?

sì, certo.

www.sergiolavia.com



DILENE FERRAZ

Quando hai iniziato a cantare?

Ho iniziato all'età di nove anni a studiare alla scuola d'Arte "Catavento" della TV Jornal do Comercio, dove ho frequentato corsi di tecnica vocale, strumento, espressione corporale, dizione e teatro ed è in quest'ambito che ho iniziato a cantare. Questa scuola d'arte aveva anche una trasmissione televisiva chiamata "Programa Catavento" che andava in onda tre volte la settimana e cos' ho avuto la fortuna sin da piccola di studiare e lavorare nel mondo dello spettacolo.

Dove sei nata, quali sono le tue origini?

Sono nata a Olinda, una bellissima città sul mare dello stato di Pernambuco. Le mie origini sono anche europee. In Brasile siamo in molti ad avere uno o più parenti europei, ed io non faccio eccezione.

Il mio nome completo è composto da un cognome portoghese "Oliveira" e uno spagnolo "Ferraz", in Brasile è normale avere due cognomi.

Inoltre uno dei miei bisnonni era francese e, per potermi vantare veramente della mia parte più brasiliana, aggiungo che una delle mie nonne è figlia di indios, infatti, in Aguas Belas, una città della regione di Pernambuco, vive una comunità indigena.

Parlaci un po' della tua musica, la tua



voce è particolare..dolce e forte...

Penso che la mia voce rifletta il lavoro di ricerca che sto sviluppando da molti anni. Cantare mi porta a stare bene con me stessa, quando trovo l'equilibrio perfetto. Il canto è anche un potente veicolo di emozioni e cantando cerco di trasmettere tutte le emozioni possibili. Il canto è qualcosa di fisico, però oltre alla tecnica c'è il pensiero, l'intenzione di far "sentire" il bello, la passione, la dolcezza, ma anche l'irruenza, la rabbia, tutti i sentimenti che ognuno di noi vive. Per trasmettere queste sensazioni al pubblico devo innanzitutto viverle di prima persona e quindi mi abbandono

studiare in Brasile, e alcune piccole percussioni. Appena arrivata in Italia ho iniziato a studiare il sax alto all'Accademia Internazionale della Musica a Milano con uno dei grandi jazzisti italiani, Giulio Visibelli, ma ben presto ho capito che non era lo strumento che faceva per me e sono tornata alla chitarra, che già in Brasile suonavo e utilizzavo per le mie composizioni. Qui come maestri ho avuto due grandi jazzisti: Giovanni Monteforti e Riccardo Bianchi.

Come e quando conosci Sergio?

L'ho conosciuto in Italia nel 1994 alla Scuola Civica di Milano in cui studiavo

Con la voce posso raccontare tutte le mie emozioni e trasferirle al pubblico

alla musica, entro nel testo con le emozioni e con il corpo.

Ho studiato anche teatro ed ho imparato ad affinare il linguaggio delle emozioni non soltanto con la voce, ma anche attraverso il corpo. Con la voce ho avuto modo di sperimentare diversi stili. In Brasile eseguivo un repertorio classico lirico e un altro che spaziava dalla musica pop alla musica folcloristica e alla MPB (musica popolare brasiliana), mentre in Italia ho approfondito una tecnica vocale americana chiamata "Voicecraft", ultimamente molto in voga. La voce è uno strumento molto duttile e mi affascina poter sperimentare tutte le sue immense possibilità.

Suoni qualche strumento?

Il flauto traverso, che ho iniziato a

chitarra e dove lui era venuto a fare una Master Class.

Siccome nel suo intervento aveva anche cantato in portoghese (la mia lingua madre) mi sono subito fatta notare dicendogli che ero "brasiliiana e cantante", ma quest'op non ha per nulla stuzzicato il suo interesse!

Ci siamo rivisti alcuni anni più tardi in un mio concerto al Festival Latino Americano (ad Assago) e poi nel 2000 ho partecipato al Festival Jazz di Berbenno. Sergio è venuto apposta per assistere al mio concerto e in quell'occasione abbiamo deciso di iniziare un duo musicale.

Amore a prima vista?

No, musica a prima vista! Inizialmente abbiamo collaborato musicalmente ed entrambi nutrivamo stima reciproca,



poi, nella vita si sa....

Raccontaci un po' di te e della tua discografia

A quattordici anni ho inciso il mio primo disco in Brasile, con l'etichetta discografica "Copacabana", e nei due anni successivi ne ho incisi altri due, sempre con loro. All'età di diciassette anni ho deciso di cambiare stile e creare un progetto che davvero potesse rappresentarmi, volevo osare, mischiare sonorità diverse, e ho iniziato a collaborare con musicisti di provenienza jazz. Alcuni anni più tardi mi sono trasferita in Italia e nel 1991 ho partecipato al Cantagiorno di Ezio

Brasil" e "Amando". Il repertorio spazia dal genere popolare e musiche di autori appartenenti alla tradizione colta, incudendo nuove tecniche espressive con brani scritti da noi.

Le sonorità particolari sono dovute al mix delle nostre culture, con momenti di contrasto che convivono con complementarietà e intesa. Ci sono idee di specchio, idee di comparazione, di differenze e uguaglianze, di movimento e di moltiplicazione e si manifestano l'antagonismo e l'unione, l'attrazione e il gioco.

Per concludere, Sergio e Dilene, parlateci del vostro Duo

un mix di linguaggi musicali per raccontare l'emozione della vita

Redaelli, insieme a grandi artisti come Mia Martini, Eugenio Bennato. In seguito ho collaborato con il gruppo musicale Articolo31 e ho dato la voce al brano "Oi Maria". Nel 1995 finalmente è nato il progetto "Brazilian Love Affair" dove cantavo alcuni brani scritti da me e alcuni brani famosi di Micheal Jackson, Pino Daniele, Sting e Tom Jobim elaborati in chiave brasiliana. Oltre a collaborare con alcuni grandi jazzisti italiani nel Dilene Ferraz Group, che mi vede come band leader, insieme a Sergio porto avanti il nostro progetto in duo " Dall'Argentina al Brasile" che abbiamo presentato in importanti teatri in Italia, Europa e oltreoceano.

Cosa caratterizza la musica del duo?

Abbiamo prodotto " De Argentina ao

Con il Duo stiamo vivendo un momento veramente felice ed estremamente ricco di avvenimenti e soddisfazioni.

Siamo spesso ospiti in trasmissioni televisive e radiofoniche, come Rai3, la Radiotelevisione Svizzera, e Radio Montecarlo.

Veniamo invitati in numerosi festivals e avvenimenti culturali, come il "Juillet Musical" di Nice, in Francia, la presentazione di "Heart Tango" di Gabriele Muccino con Monica Bellucci al Teatro Arcimboldi di Milano e al "Sarzana International Guitar Meeting" dove abbiamo avuto l'occasione di suonare accanto a grandi nomi internazionali: Tuck&Patty, Airto Moeira, Martin Taylor.

"De Argentina ao Brasil" è un progetto con apertura a nuovi linguaggi, la sua multiculturalità ha suscitato un grande



interesse e ci ha dato la possibilità di presentarlo in importanti teatri e luoghi d'oltreoceano, come Ecuador, Nuova Zelanda, Isole Fiji oltre che in molti paesi europei. Questa apertura è molto importante per noi ed è uno stimolo forte per continuare il nostro lavoro di studio e ricerca.